

**ARCIDIOCESI  
SALERNO-CAMPAGNA-ACERNO**  
Via R. Il Guiscardo, 2  
84121 Salerno



*Che giova, fratelli miei, se uno dice di avere la fede ma non ha le opere? Forse che quella fede può salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, che giova? Così anche la fede: se non ha le opere, è morta in se stessa. (Gc 2, 14-17)*

Il cammino che in questo periodo abbiamo voluto intraprendere vivendo la carità cristiana, parte dalle parole di San Giacomo e vuole andare ad incrociarsi con i continui inviti del Santo Padre, guida e pastore della chiesa cristiana cattolica

*“Quasi ogni giorno la televisione e i giornali danno notizie di profughi che fuggono dalla fame, dalla guerra, da altri pericoli gravi, alla ricerca di sicurezza e di una vita dignitosa per sé e per le proprie famiglie» (Angelus, 29 dicembre 2013). In ciascuno di loro è presente Gesù, costretto, come ai tempi di Erode, a fuggire per salvarsi. Nei loro volti siamo chiamati a riconoscere il volto del Cristo affamato, assetato, nudo, malato, forestiero e carcerato che ci interpella (cfr Mt 25,31-46). Se lo riconosciamo, saremo noi a ringraziarlo per averlo potuto incontrare, amare e servire.” (Papa Francesco GMMR 2019)*

Cercando di riflettere e di agire su queste parole, abbiamo vissuto, come chiesa locale, l'invito che la Provvidenza ci ha fatto lasciandoci incontrare lo scorso inverno -durante l'accoglienza notturna emergenziale che affianca le esistenti forme diocesane stabili - Coumba e le altre persone in difficoltà.

Con Coumba, che, come altre persone in difficoltà, ci invita a cercare e trovare soluzioni evangeliche, abbiamo vissuto, grazie alla disponibilità delle Monache Carmelitane Calzate, un' esperienza sperimentale di accoglienza.

Nata come semplice risposta ad un bisogno contraddistinto dall'emergenza, grazie alla forte e contagiante spiritualità delle Monache, l'esperienza ha ampliato la sua valenza.

Abbiamo chiesto alle Suore, riservate, forti nella preghiera e nel servizio operoso, ma silenzioso, di condividere questo “dono prezioso” ricevuto e che ora vogliamo condividere come ricchezza della chiesa diocesana, come stimolo per tutti noi.

Auspichiamo la possibilità di una “contaminazione” generata da questa esperienza che, col confronto e nel supporto ad una progettualità innovativa, da vivere insieme, possa portarci a promuovere idonee forme di attenzione e dedizione verso le persone in difficoltà, i poveri e gli esclusi.

Salerno, 01.10.2021

S. Teresa di Gesù Bambino (Carmelitana)



don Antonio Romano